

Comune di Spinea
Provincia di Venezia
Regione del Veneto



P.A.T.

Piano di Assetto del Territorio

Relazione Agronomica



Progettisti:

Urb. Francesco Finotto
Urb. Roberto Rossetto
Arch. Valter Granzotto



Relazione agronomica a cura di: Dott. For. Andrea Allibardi
Revisione a cura di: Dott. For. Stefano Lazzarin

Co-progettazione:

Regione del Veneto – Direzione Urbanistica
Provincia di Venezia

LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE	4
Premessa	4
Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2004	5
La pianificazione sovra comunale nella Regione Veneto	5
P.T.R.C.	5
Documento preliminare del P.T.C.P. di Venezia	6
P.A.L.A.V.	8
L'ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE AGRICOLO	9
Principali caratteristiche territoriali	9
Inquadramento geografico	9
Clima	10
Idrografia	10
Geomorfologia del territorio comunale di Spinea	10
Aree a rischio idrogeologico	11
Ecosistemi	11
Il settore agricolo	12
Tipologie di aziende agricole nel comune di Spinea	12
Principali colture agrarie	15
Allevamenti zootecnici	17
Analisi ed elaborazione della “Carta della SAU”	18
Analisi ed elaborazione della “Carta dell’uso del suolo”	19
PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO (PROGETTO)	21
Analisi sulle tendenze del settore agricolo	21
Individuazione degli allevamenti zootecnici (tav.1)	23
Proposta ambiti di buona integrità, valori e tutele naturali (tav. 4)	33
Conclusioni	35
ALLEGATI	36
Carta di Uso del suolo agrario	36
Cartografia della SAU	36

LA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO RURALE

Premessa

L'attuale maggiore attenzione, riscontrabile tanto sul piano culturale che normativo, ai rapporti tra l'espansione urbana, la diffusione degli insediamenti, l'uso delle risorse naturali ed i nuovi assetti produttivi del settore agricolo definisce nuove prospettive nella pianificazione e nella tutela del territorio rurale. Nelle aree agricole si vuole perseguire da un lato la salvaguardia del territorio e dall'altro il miglioramento delle condizioni operative delle attività economiche presenti.

Si avverte, infatti, da tempo la necessità di interpretare il sistema rurale considerando sia gli aspetti economico-produttivi, sia quelli ambientali, culturali e paesaggistici.

Lo sviluppo del territorio agricolo risulta correlato sia alla produttività dei suoli sia alla funzione di conservazione del paesaggio aperto, inteso non solo come aspetto percepibile dell'ecosistema, ma anche come risultato dell'azione modificatrice dell'uomo; azione questa intesa a plasmare lo spazio per soddisfare i bisogni materiali e spirituali propri delle popolazioni che abitano quel territorio.

Il nuovo Piano di Assetto del Territorio è l'occasione per riprendere contatto con le risorse e le ricchezze del territorio comunale. A volte si tratta di rivalutare elementi già noti, a volte di vere e proprie nuove scoperte, emerse percorrendo il territorio comunale in tutte le direzioni.

L'approccio all'ambito agricolo e naturale prende le mosse dai dati già noti, allargandosi a una rivisitazione del territorio che pone particolare attenzione alle componenti ambientali e paesaggistiche delle formazioni locali, alla scoperta dei biotopi e delle aree da valorizzare per la tutela della biodiversità e dell'ambiente in generale. Le aree agricole, infatti, non sono più viste solamente nella loro funzione produttiva, anzi essa sembra quasi assumere un'importanza minore rispetto alle funzioni di tutela del paesaggio e dell'integrità del territorio, di cui beneficiano non solo la frazione minoritaria della popolazione direttamente impiegata in agricoltura, ma tutti i cittadini dentro e fuori il comune.

Si tratta di benefici legati alla difesa del suolo e alla regimazione delle acque, alla qualità degli acquiferi, alla qualità dell'aria, alla mitigazione dei disagi dovuti al rumore, alla riduzione degli inquinanti, alla riduzione degli sbalzi termici, all'assorbimento di anidride carbonica, alla conservazione delle risorse naturali non riproducibili, alla vivibilità degli spazi e alla disponibilità di ambienti che garantiscano una migliore "qualità della vita", alla conservazione del paesaggio, alla conservazione delle specie animali e vegetali con la loro variabilità genetica che rappresenta una ricchezza e una risorsa per il futuro del mondo. In tale prospettiva la tutela del settore agricolo non è soltanto fine a se stessa, ma diventa ancora più importante in una prospettiva di tutela globale del territorio.

La recente legislazione urbanistica regionale (L.R. 11/2004) da ampio respiro all'Analisi conoscitiva iniziale, con la definizione di numerose matrici codificate per la raccolta omogenea dei dati e delle informazioni in tutta la regione, e pone particolare attenzione a salvaguardare e valorizzare il territorio riducendo al minimo il suo consumo, indicando nella tutela della sua integrità un obiettivo prioritario della pianificazione territoriale. Il presente studio si colloca all'interno

dell'analisi conoscitiva iniziale del Piano di Assetto del Territorio e si propone di fornire all'Amministrazione comunale informazioni raccolte su basi corrette e oggettive, idonee ad una pianificazione del territorio che tenga conto della globalità e della complessità in cui ci si trova ad operare, consapevole di quanto sia alta la posta in gioco, la responsabilità e il peso delle scelte che vanno ad incidere sull'uso del territorio.

Legge Regionale n° 11 del 23 aprile 2004

La nuova legge urbanistica della Regione Veneto (L.R. 23 aprile 2004, n. 11, Norme per il governo del territorio) pone al centro dei suoi obiettivi lo sviluppo sostenibile, riconducendo in modo esplicito l'attività pianificatoria alla necessità di considerare il territorio come una risorsa non riproducibile e ad operare quindi nel rispetto dei suoi elementi caratterizzanti, secondo "criteri di prevenzione e riduzione o di eliminazione dei rischi, di efficienza ambientale, di competitività e di riqualificazione territoriale al fine di migliorare la qualità della vita" (art. 1). Più specificatamente, all'art. 2, si enuncia che le finalità della legge sono, fra le altre:

- la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole (...) nel rispetto delle risorse naturali;
- la tutela del paesaggio rurale, montano e delle aree di importanza naturalistica;
- l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.

Acqua, aria, suolo, paesaggio, ambiti naturali e reti ecologiche, biotopi, ambiti rurali di pregio, temi da sempre connessi alle indagini agronomiche e sul territorio aperto, diventano ora, nell'ambito degli strumenti pianificatori previsti dalla nuova normativa, argomenti da caratterizzare in modo esplicito nella stesura del Piano di Assetto del Territorio: quadro conoscitivo, tavole di analisi e di progetto, relazioni, norme di piano, valutazione ambientale strategica, ecc.

Lo studio che si presenta parte da questi presupposti, nell'intenzione di fornire all'Amministrazione comunale tutti gli strumenti idonei a far sì che la gestione del territorio, inteso in senso lato, avvenga a partire da basi corrette e oggettive.

Il lavoro che viene presentato, secondo le indicazioni normative, si è posto l'obiettivo di analizzare il territorio aperto sia sotto l'aspetto ambientale che dal punto di vista agricolo-produttivo.

La pianificazione sovra comunale nella Regione Veneto

P.T.R.C.

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) adottato con D.G.R. n. 7090 in data 23.12.1986 ed approvato con D.G.R. n. 250 in data 13.12.1991, si è prefisso di assumere criteri ed orientamenti d'assetto spaziale e funzionale al fine di concertare le diverse iniziative e gli interventi che rendono compatibili le trasformazioni territoriali sia con la società che con l'ambiente in modo unitario e coerente tra loro.

Relativamente all'area della laguna di Venezia, il P.T.R.C. riconosce alla zona del Miranese la valenza di area di tutela paesaggistica ai sensi delle l. 1497/39 e l. 431/85, normata dall'art. 19 N.di A. per le quali il carattere di ambito di valore naturalistico, ambientale e paesaggistico comporterà da parte degli strumenti urbanistici inferiori azioni verso obiettivi di salvaguardia, tutela, ripristino e valorizzazione delle risorse. L'ambito in cui ricade il comune di Spinea rientra nell'elenco dei comuni ricadenti nel piano d'Area della Laguna e dell'area Veneziana (adottato con delibera n. 7529 del 23 dicembre 1991), ambiente per il quale è prevista l'istituzione del Parco Naturale Regionale ed Area di Tutela Paesaggistica Regionale, normato dall'art.33 N. di A., per il quale l'elemento portante del parco deve essere costituito dalle aree di interesse naturalistico-ambientale, articolate in sistemi unitari, anche attraverso l'aggregazione di aree agricole intercluse o adiacenti, con funzioni di tessuto connettivo del sistema. Al sistema naturalistico-ambientale sono collegati i beni di interesse storico-culturale interni o adiacenti all'area – quali gli esempi citati per la via Roma a Spinea – tra cui monumenti isolati, edilizia rurale, documenti e testimonianze della storia e della tradizione locale, in una prospettiva di valorizzazione legata all'utilizzo del parco.

Quello in cui rientra il comune di Spinea risulta però “ambito con compromessa integrità del territorio agricolo”, ambito per il quale lo strumento urbanistico, attraverso l'art. 23 delle N. di A., prevede l'attivazione di politiche urbanistico-ambientali particolarmente rispettose dell'uso delle esistenti risorse naturali e produttive, in modo da non provocare ulteriori forme di precarietà dell'agricoltura che potrebbero avere conseguenze sulle risorse presenti. Prevede altresì la predisposizione di “piani di settore riguardanti forme di riordino e aggregazione fondiaria, atti a migliorare lo stato strutturale ed organizzativo del settore e ad indicare le direttive per il riuso dell'edilizia rurale”.

Documento preliminare del P.T.C.P. di Venezia

Per l'area del Miranese il documento preliminare conferma i vincoli del P.T.R.C., riconoscendo alla via Miranese, da località Graspò d'Uva a località Fossa, il vincolo ambientale (ex L. 1497/1939); vincola tutte le ville storiche attestatesi alla suddetta via e quella in località Crea (D.Lgs.42/2004) e gli ambiti di rio Cimetto e canale Menegon (ex L.431/1985).

Le proposte in cui rientra il territorio del comune di Spinea sono:

- la promozione della difesa degli spazi agricoli;
- la valorizzazione del sistema turistico;
- la produzione del sistema economico attraverso i distretti produttivi;
- la valorizzazione e riqualificazione del sistema insediativo, limitando il processo di diffusione;
- la promozione e il rafforzamento del sistema territoriale, come sistema reticolare e la costruzione e valorizzazione delle reti ecologiche.

Il Documento Preliminare Schema Direttore del PTCP - che è stato approvato con Delibera della G.P. n.2007/76 del 17 aprile 2007 – prevede, per l'ambito specifico della Miranese:

- la riorganizzazione del sistema insediativo e produttivo più recente con un programma interprovinciale ad hoc, basato sulla riaggregazione intorno ai centri già consolidati, limitando il nuovo consumo di suolo, agendo con azioni perequative tra nuovi interventi e aree oggi occupate, da destinare a verde o all'agricoltura;
- l'agevolazione per la ristrutturazione e per il riordino delle centralità connesse ai servizi residenziali, in un sistema interprovinciale, partendo dalle nuove connettività offerte dall'apertura del Passante;
- la garanzia di un efficace sistema multimodale per assicurare a tutto il territorio l'accesso ai capoluoghi di Ve, Pd e Tv con ferrovia metropolitana;
- la garanzia di un aumento di connettività con i territori attraversati, tramite gli interventi sull'infrastrutturazione principale, l'assorbimento dei traffici di lunga tratta e un alleggerimento della rete storica;
- la maggiore integrazione tra le attività agricole e le altre attività produttive, per un'evoluzione colturale in produzioni di nicchia connesse al mercato locale o turistico, purché a ridotto impatto inquinante o sul paesaggio;
- il potenziamento della capacità di deflusso delle acque fluviali con eventuale formazione di invasi di laminazione nelle aree bonificate, nel rispetto della funzionalità dei sistemi di canalizzazione esistenti – bloccando o comunque riducendo le aree impermeabilizzate e favorendo gli impianti arborei;
- il potenziamento del sistema di gangli e corridoi ambientali rinforzando - anche con strumenti di perequazione – la manutenzione all'interno del sistema ambientale e la qualificazione e il potenziamento di giardini e parchi pubblici e privati;
- il potenziamento del turismo culturale fornendo una ricettività di qualità, inserendo i beni di rilevanza sovra locale nella rete di itinerari interprovinciali e garantendo la qualificazione paesistica delle aree fruibili dagli itinerari principali, a partire da quelli della centuriazione.

P.A.L.A.V.

Il Piano d'Area denominato Piano di Area della Laguna e dell'Area Veneziana (P.A.L.A.V.), adottato con D.G.R. 23 dicembre 1986, n.7091, si estende sul comprensorio di 16 comuni, appartenenti a tre province e costituenti l'area metropolitana centrale della regione Veneto, tra i quali Spinea. Esso è un piano territoriale che alla materia dell'assetto urbanistico aggiunge quella della conservazione ambientale, del restauro ambientale e dello sviluppo sociale, economico e culturale dell'area.

I sistemi in cui è diviso il P.A.L.A.V. sono:

- sistema ambientale lagunare e litoraneo;
- sistema ambientale della terraferma;
- sistema dei beni storico culturali;
- unità del paesaggio agrario;
- sistema insediativo e produttivo;
- sistema relazionale;
- sistema dei corridoi afferenti la SS 309 "Romea" e la SS 14 "Triestina".

In quanto al sistema ambientale della terraferma, particolare cura è posta nel piano al fine di tutelare e proteggere il paesaggio agrario dell'entroterra, caratterizzato da una trama di origine romana (centuriazione) e dalla convergenza di numerosi corsi d'acqua che definiscono penetrazioni di verde agricolo di particolare pregio paesaggistico, anche per la presenza delle numerose ville venete e di altri monumenti diffusi. Tale territorio è indicato come ambito preferenziale per la realizzazione di un parco territoriale (art. 21).

Nel sistema dei beni storico culturali viene indicata, all'articolo n. 33, la via Miranese come percorso storico monumentale per i quali i comuni, in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, devono delimitare una congrua fascia di territorio posta in fregio ai percorsi stessi e salvaguardarne i complessi di ville, parchi, alberature di fregio e gli elementi morfologici significativi. Gli elementi vincolati dal P.A.L.A.V. per il comune di Spinea sono il sistema di ville Barzizza, Bellati, Forconi detta "il Palazzon", Marconi, Bellati settecentesca, Facini-Baffo e Sullam, già vincolate dalla legge 1089/39; ville Franco, Pusterla, Nalesso-Peretti, di Via Roma, Spessa e Saviane. Il piano, oltre alla Chiesa di Santa Maria di Rossignago, vincola anche il sistema di parchi di Villa Barzizza, Saviane, Sullam, Forconi, Morosini, Dall'Acqua, Faccini-Baffo, Tozzi, Bellati, Orlandini, Pasqualetto e nel centro storico il Parco di villa Spessa, Pescarollo, Cometti.

L'ANALISI DEL TERRITORIO E DEL SETTORE AGRICOLO

Principali caratteristiche territoriali

Il territorio è in senso lato una risorsa da tutelare fondamentalmente perché è limitato e non è riproducibile. A sua volta è un contenitore di risorse, cioè è il luogo dove si possono trovare oggetti, attività, esseri viventi a loro volta limitati per numero e dimensione e in gran parte non riproducibili.

L'indagine analizza le risorse "fisiche", esaminando i caratteri generali del comune di Spinea, riepilogando brevemente la localizzazione geografica e ponendo particolare attenzione alla geomorfologia ed all'uso e alla caratterizzazione dei suoli.

Si analizzeranno poi le aziende agricole dal punto di vista economico-imprenditoriale, quale elemento comunque importante nella tutela del territorio. Si darà uno sguardo al patrimonio strutturale legato all'agricoltura, al complesso di edifici e manufatti che sono utilizzati dalle aziende agricole o che rimangono a testimonianza dell'agricoltura di un tempo. Si considereranno infine le attività e le modalità con le quali l'uomo interviene quale soggetto attivo sull'ambiente, traendone benefici diretti e indiretti, di là delle attività tipicamente legate all'agricoltura.

Natura e cultura si incontrano e il territorio del futuro sarà esso stesso frutto del connubio tra l'evolversi continuo della natura, le scelte e l'interpretazione del territorio che saprà esprimere dinamicamente la nostra cultura.

Inquadramento geografico

Il territorio del comune di Spinea si estende come una piattaforma quadrangolare di quattro Km di lato, dal profilo irregolare, orientata verso sud-est, lungo la strada Miranese. La città è delimitata a Nord dal Rio Rosa – che segna il confine con il comune di Martellago; ad est dal Fosso Padovana e dallo scolo Parauro, a confine con il comune di Mirano; a Sud dal Canale Menegon, che segna il confine con il comune di Mira. Il confine territoriale ad Ovest, verso il comune di Venezia, segue dapprima il corso del Rio Cimetto e successivamente i limiti delle proprietà agrarie.

Il comune copre un territorio di 15 Km² nei quali rientrano le frazioni di Rossignago, Orgnano, Fossa e Grasso D'Uva – sviluppatesi lungo il corso della Miranese - Crea e Fornase, poste nella parte sud ovest del comune. Dal punto di vista altimetrico il comune si estende nella bassa pianura veneta, su suoli di bassissima pendenza formati da alluvioni fini – sabbie, argille, limo - ad una quota compresa tra i 3 e gli 8 metri sul livello del mare, con un'escursione altimetrica complessiva che risulta pari a 5 metri. Gli edifici residenziali sono maggiormente concentrati nei centri urbani del capoluogo e delle frazioni e lungo gli assi di collegamento principali – in particolar modo lungo la via Miranese, direttrice da Venezia a Mirano, e lungo via della Costituzione, strada provinciale Marghera-Spinea-Martellago. Le aree meno densamente urbanizzate sono quelle che si estendono verso Nord, nei pressi della frazione di Rossignago, e a sud – tra le

frazioni di Crea e di Fornase, zone in cui è possibile rilevare lembi di paesaggio agrario residuale, con il tipico assetto a “campi chiusi”.

Clima

L'area del comune di Spinea, ricadente nella fascia costiera della Pianura Veneta, pur rientrando nella tipologia climatica mediterranea, presenta un elevato grado di continentalità, con inverni rigidi ed estati calde. Il dato più caratteristico è quello dell'umidità, favorita dall'apporto di aria caldo-umida dei venti di scirocco, che rende l'estate afosa e origina nebbie frequenti e fitte durante l'inverno.

Le precipitazioni sono distribuite piuttosto uniformemente durante l'anno, tranne che in inverno, che risulta essere la stagione più secca: nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche, in estate vi sono invece temporali frequenti e spesso grandigeni. In inverno prevale una situazione di inversione termica, accentuata dalla limitata ventosità, con accumulo di aria fredda in prossimità del suolo. Sono perciò favoriti l'accumulo di umidità che dà origine alle nebbie e alla concentrazione di inquinanti rilasciati al suolo. Le escursioni termiche diurno-notturne non sono di particolare rilevanza.

Idrografia

La rete idrografica caratterizzante il comune di Spinea appartiene al Bacino Scolante della Laguna di Venezia, sistema formato dall'entroterra, dai corsi d'acqua, dalla Laguna e dal mare che deve essere considerato in modo unitario. L'ente competente è perciò l'Autorità Regionale di Bacino della Laguna di Venezia. Il bacino scolante della laguna di Venezia, con una superficie di circa 2000 km², interessa 108 comuni compresi nelle province di Venezia, Padova e Treviso. La rete idrica superficiale del bacino scolante è responsabile di circa il 60% dei carichi complessivi di azoto e fosforo che pervengono annualmente alla laguna di Venezia. Per il comune di Spinea il sottobacino di riferimento è quello dello scolo Lusore. Lo scolo Lusore è un collettore di bonifica che attraversa nel suo tratto finale l'area industriale di Porto Marghera.

La gestione del sistema delle acque del comune ricade quasi per intero all'interno del Consorzio di Bonifica Sinistra-Medio Brenta, ad eccezione di una fascia di territorio a nord, che è gestita dal Consorzio di Bonifica Dese-Sile.

I corsi d'acqua che costituiscono la principale rete idrografica, e che scorrono in direzione sud-est, sono il canale Menegon, il canale Cime, il rio Cimetto e il fosso Parauro, ai quali è connessa una fitta rete di canali, fossi e scoli di diversa dimensione e lunghezza, caratteristici del territorio agricolo: sono proprio essi che contribuiscono all'alimentazione dei corsi d'acqua principali, tutti originati da risorgive al di fuori del territorio comunale.

Geomorfologia del territorio comunale di Spinea

Il territorio comunale di Spinea deve la propria formazione ai materiali trasportati dal fiume Brenta, che ne costituiscono la struttura geologica. L'area è costituita infatti da più strati che sono testimonianza delle fasi alluvionali susseguites nel

corso del tempo, oltre che dell'interazione tra le acque del Brenta stesso con il vicino fiume Musone.

La parte centrale del territorio comunale è costituita da depositi fluviali alluvionali fini, poco coesivi e sabbiosi: in quest'area si trova un antico dosso fluviale poco pronunciato che, all'altezza di Salzano, segue in direzione sud – est e costeggia il rio Cimetto per raggiungere l'attuale centro abitato di Mestre. Una composizione del territorio così particolare è risultato dell'antico percorso del fiume Musone che, quasi certamente, scorreva lungo quello che è il tracciato dell'odierna via Miranese: dalla carta delle unità geomorfologiche si desume come la stessa si trovi proprio sulla fascia di divagazione dell'asta fluviale (paleo-alveo). Dall'analisi della struttura geomorfologia si nota la traccia ben evidente di un corso fluviale estinto, probabilmente corrispondente all'antico letto del canale Menegon, situato tra il centro abitato e la frazione di Fornase.

Dall'analisi dei profili litostratigrafici si osserva come il sottosuolo sia caratterizzato in prevalenza da strati paralleli al piano campagna ben definiti, di sabbie argillose inframmezzate da strati poco profondi di sabbie medie e fini.

Tra gli aspetti dell'area risalta, in primo piano, la ridotta altimetria: le quote più elevate sono infatti molto modeste, intorno agli 8 metri, con un'escursione altimetrica complessiva pari a 5 metri.

Il territorio così conformato, caratterizzato da un dosso che si estende da ovest a est in cui ha trovato origine il primo nucleo urbano di Spinea, e ambiti derivanti da divagazioni più o meno stabili di corsi d'acqua minori che hanno attraversato il territorio stesso, risulta avere in larga parte un elevato indice di impermeabilità, con una fascia di larghezza variabile che si attesta in corrispondenza dell'asse di via Miranese.

Aree a rischio idrogeologico

All'interno del territorio comunale di Spinea non sono state individuate criticità tali da considerare necessaria l'introduzione di particolari strumenti vincolistici di carattere idrogeologico. Si precisa che la zona ai confini meridionali del territorio comunale, compresa tra la ferrovia Padova-Venezia e il canale Menegon, è zona umida soggetta a ristagno delle acque, utilizzata soprattutto per l'uso agricolo del territorio.

Ecosistemi

All'interno del territorio comunale di Spinea non risulta osservabile un sistema di valenza ecosistemica strutturato e di dimensioni consistenti, ma piuttosto si evidenzia l'esistenza di alcuni punti con spiccate potenzialità ed elementi di connessione locali e territoriali.

I nodi di tale sistema sono rappresentati, come precedentemente espresso, dalle aree del Parco Nuove Gemme e da quella di Forte Sirtori, elementi di particolare interesse considerando come, in particolare il primo, siano caratterizzati da un sistema umido, con una buona disponibilità di biomassa ed un livello di pressione antropica contenuto.

Trattandosi di un sistema frammentato, a contatto con elementi antropici anche di rilevanza – lottizzazioni e sistemi infrastrutturali quali Passante di Mestre e linea ferroviaria – appare utile riconsiderare il disegno complessivo, anche extra-

comunale definibile dai diversi nodi e sistemi di connessione, in particolare dei corsi d'acqua.

Il settore agricolo

Le indagini agronomiche sono state aggiornate sulla base della documentazione e degli elaborati di analisi di natura agronomica componenti i PRG vigente e utilizzando anche altri dati disponibili (indagine ISTAT, dati in possesso ai Consorzi di Bonifica ed altri Enti, quali associazioni di categoria, ecc).

Dalle analisi che sono state condotte, possiamo dire che lo sviluppo delle attività commerciali e artigianali, la fitta rete infrastrutturale che interessa il territorio comunale e la parcellizzazione delle proprietà hanno contribuito alla diminuzione delle attività agricole e della Superficie Agraria Utilizzata: nel 2000 dei 1503 ha di superficie comunale solo 635 sono destinati a SAU – pari al 42.22 % della Superficie Territoriale Comunale.

Tab.1 Indicatori del settore primario nel Comune di Spinea

Indicatori		Spinea
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 2000	634,6
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 1990	713,5
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	Variaz % 2000/1990	-11,1
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	Quota su prov/reg 2000	0,5
Aziende agricole	anno 2000	268
Aziende agricole	anno 1990	280
Aziende agricole	Variaz % 2000/1990	-4,3
Aziende agricole	Quota su prov/reg 2000	1,1
Aziende con allevamenti	anno 2000	181
Aziende con allevamenti	anno 1990	211
Aziende con allevamenti	Variaz % 2000/1990	-14,2
Aziende con allevamenti	Quota su prov/reg 2000	1,3

Osservando le serie storiche e la cartografia degli ultimi decenni si nota un progressivo decremento della SAU corrispondente, in parte, all'aumento della superficie destinata a orti, giardini e parchi privati (il rapporto tra SAU e STC è nettamente inferiore alla media regionale per i comuni di pianura).

Analizzando inoltre il trend della SAU nel periodo 1990-2000 si nota un netto calo quantificabile intorno al 11%.

Dalla tabella 1, si nota che il decremento della SAU è accompagnato dalla contrazione non solo del numero di aziende agricole, ma anche del numero di aziende agricole con allevamenti (quantificato attorno al 14%).

Tipologie di aziende agricole nel comune di Spinea

Il Censimento dell'Agricoltura rappresenta una documentazione puntuale degli aspetti organizzativi e strutturali delle aziende agricole, delle forme di utilizzo del suolo e degli indirizzi produttivi, del livello di meccanizzazione, delle quantità dei fattori produttivi (capitale fondiario, capitale agrario e lavoro) impiegati nel

processo produttivo, dei rapporti tra aziende e le connesse attività economiche esterne al settore, sulla cooperazione e le altre forme di associazionismo.

Sulla base dei dati del Censimento generale dell'industria e dei servizi (ISTAT 2001) il settore primario risponde a meno dell'1% delle Unità Locali Totali. Il risultato tiene conto soltanto delle categorie di attività economiche incluse nel campo di osservazione del censimento, ovvero le categorie:

- 01.13.1 (colture viticole e aziende vitivinicole: trasformazione di uva per la produzione di vino);
- 01.25.5 (allevamenti extra – agricoli);
- 01.4 (servizi all'agricoltura/zootecnia);
- 01.5 (caccia/cattura di animali per allevamento/ripopolamento selvaggina);
- 02 (silvicoltura, utilizzazione aree forestali e servizi connessi).

Tab.2 Tipo di conduzione delle aziende. (A cura di S.I.S.P. - Direzione Sistema Informativo Settore Primario).

Aziende	Superfici e (ettari)	SAU (ettari)	Tipo di conduzione					
			Fam.	prev. Fam.	prev. extrafam	con salariati	a colonia	in altra forma
268	752,45	634,56	212	4	0	52	0	0

Le caratteristiche delle aziende agricole risultano essere composite: la forma di gestione più diffusa è quella "part-time", in particolar modo per la tipologia più diffusa, cioè quella di aziende medio-piccole. Presenti anche, benché in dimensione minore, le aziende guidate da coltivatori diretti e pensionati.

Tab 3. Forma giuridica delle aziende. (A cura di S.I.S.P. - Direzione Sistema Informativo Settore Primario).

TOT.	Forma giuridica							
	Azienda individuale	Comunale o affittanza collettiva	Società di persone e di capitali	Società cooperativa	Associazioni di produttori	Ente pubblico	Consorzio	Altro tipo
268	263	1	4	0	0	0	0	0

La conduzione delle aziende agricole è familiare come dimostrano i dati ottenuti dal Censimento dell'Agricoltura (vedi tabella 2).

Tab.4. Conduzione dell'azienda agricola. (A cura di S.I.S.P. - Direzione Sistema Informativo Settore Primario).

Sesso	Capi Azienda	età media	giornate lavorate	Rapporto con il conduttore				
				conduttore	coniuge	familiare	parente	altro
Totale	268	61	13676	228	19	17	2	2
Maschi	218	61	12197	181	18	15	2	2
Femmine	50	64	1479	47	1	2	0	0

I conduttori dell'azienda sono per circa i 2/3 maschi ed hanno un'età media di 63 anni. I titolari dell'aziende sono in genere coadiuvati dai coniugi o da parenti (vedi Tab. 3).

Per quanto riguarda il livello di istruzione dei capi dell'azienda, così come si evince dalla tabella 5, il 50% possiede il diploma di scuola elementare; solo il 9% non ha un titolo di studio.

Tab. 5. Livello di istruzione dei Capi dell'azienda. (A cura di S.I.S.P. - Direzione Sistema Informativo Settore Primario).

sesso	Titolo di Studio							
	laurea di tipo agrario	laurea di altro tipo	diploma di tipo agrario	diploma di altro tipo	diploma di scuola media	diploma di scuola elementare	nessun titolo di studio	frequenza corsi professionali
Totale	0	3	1	22	68	147	27	30
Maschi	0	2	1	17	59	121	18	28
Femmine	0	1	0	5	9	26	9	2

Il numero di aziende di dimensioni considerevoli risulta in diminuzione, con un aumento di quelle di dimensioni minori, mediamente inferiori ai due ettari. Nel dettaglio, delle 268 aziende censite nel 2002, ben 137 (50%) disponevano di meno di un ettaro (per un totale di circa 74 ettari - in media circa 0,54 ettari); solo 14 aziende hanno più di 10 ettari e solo 2 più di 30 ettari, (per un totale di circa 83 ettari – in media circa 41,5 ettari), evidenziando i caratteri gestionali sopra descritti (vedi grafico 1 e tabella 6).

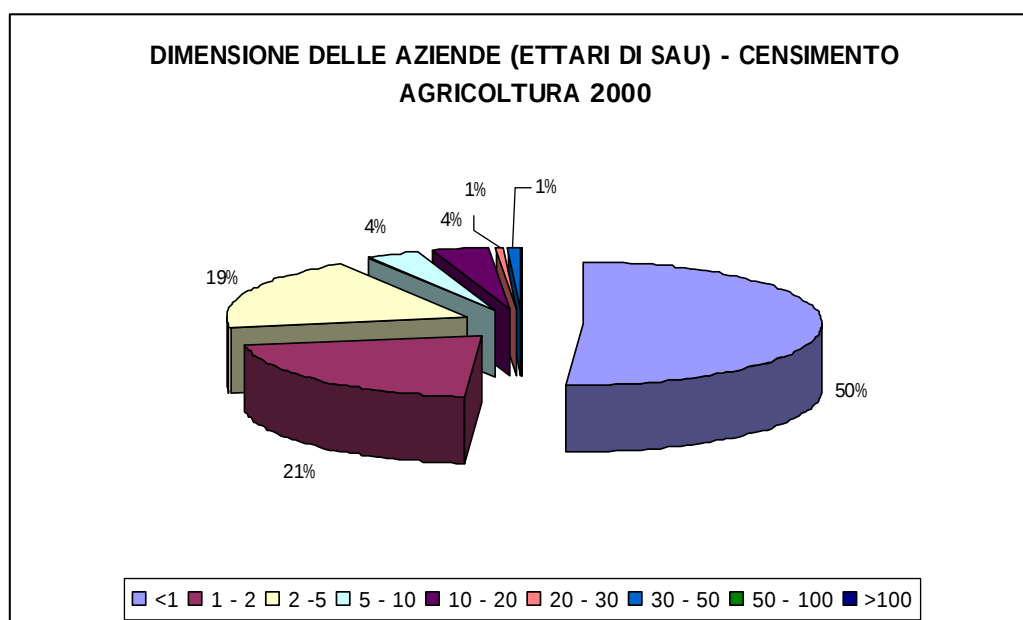


Grafico 1. Dimensioni delle aziende agricole in comune di Spinea.

Tab. 6. Aziende agricole in base alla SAU. (A cura di S.I.S.P. - Direzione Sistema Informativo Settore Primario).

ha	Aziende per classe di S.A.U.									TOTALE
	0 - 0.99	1 - 1.99	2 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 29.99	30 - 49.99	50 - 99.99	100 - hi	
Spinea	137	57	50	10	10	2	2	0	0	268

Principali colture agrarie

Le colture più diffuse sono quelle a seminativo (246 aziende con circa 563 ettari), con metodi di rotazione tipici delle zone asciutte ad agricoltura povera mentre è in riduzione la superficie a viticoltura (124 aziende con circa 27 ettari). Nello specifico le colture più estese sono: granoturco (199 aziende con circa 391 ettari), soia (22 aziende con circa 105 ettari) ed erba medica (31 aziende con circa 29 ettari).

Notevole, soprattutto alla luce dell'estensione delle aziende, la componente florovivaistica (3 aziende con circa 12 ettari).

Tab. 7. Utilizzazione del terreno a seminativi e coltivazioni legnose. (A cura di S.I.S.P. - Direzione Sistema Informativo Settore Primario).

	Descrizione	Comuni
		Spinea
SAU	aziende	264
	superficie	634,56
SEMINATIVI	aziende	246
	superficie	563,39
CEREALI	aziende	203
	superficie	369,83
LEGUMI	aziende	0
	superficie	0
PATATA	aziende	0
	superficie	0
BARBABIETOLA DA ZUCCHERO	aziende	1
	superficie	2
PIANTE SARCHIATE DA FORAGGIO	aziende	0
	superficie	0
PIANTE INDUSTRIALI	aziende	24
	superficie	108,06
ORTIVE	aziende	15
	superficie	17,19
FIORI E PIANTE ORNAMENTALI	aziende	2
	superficie	2,56
PIANTINE	aziende	1
	superficie	0,12
FORAGGERE AVVICENDATE	aziende	44
	superficie	52,88
SEMENTI	aziende	0

	Descrizione	Comuni
		Spinea
	superficie	0
TERRENI A RIPOSO	aziende	12
	superficie	10,75
COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	134
	superficie	43,74
VITE	aziende	124
	superficie	26,63
OLIVO	aziende	0
	superficie	0
AGRUMI	aziende	0
	superficie	0
FRUTTIFERI	aziende	16
	superficie	1,48
VIVAI	aziende	3
	superficie	15,4
COLTIVAZIONI LEGNOSE IN SERRA	aziende	0
	superficie	0
ALTRE COLTIVAZIONI LEGNOSE	aziende	6
	superficie	0,23
ORTI FAMILIARI	aziende	173
	superficie	9,1
PRATI PERMANENTI E PASCOLI	aziende	32
	superficie	18,33
PRATI PERMANENTI	aziende	32
	superficie	18,33
PASCOLI	aziende	0
	superficie	0

Va inoltre segnalata la presenza nel comune di Spinea di un'azienda che pratica la produzione vegetale integrata, per un totale di 0,70 ettari di SAU impiegata. Per agricoltura integrata o produzione integrata si intende un sistema agricolo di produzione a basso impatto ambientale, in quanto prevede l'uso coordinato e razionale di tutti i fattori della produzione allo scopo di ridurre al minimo il ricorso a mezzi tecnici che hanno un impatto sull'ambiente o sulla salute dei consumatori.

Tab. 8. Aziende e SAU destinate a coltivazioni di qualità. (A cura di S.I.S.P. - Direzione Sistema Informativo Settore Primario).

	Aziende								
	Cereali	Ortive	Piante industriali	Altri semina tivi	Vite	Olivo	Agrum i	Fruttife ri	Altre coltiva zioni legnose
aziende	0	1	0	0	0	0	0	0	0
SAU ha	0	0,7	0	0	0	0	0	0	0

Allevamenti zootecnici

Nel territorio comunale di Spinea sono presenti diversi allevamenti. Gli animali più allevati appartengono alla categoria degli avicoli con 4.161 capi per 177 aziende (in media 24 capi per azienda). Questi animali vengono in genere allevati per le uova (galline da uova) e per la carne (polli da carne). Altra categoria ben rappresentata è quella dei conigli (55 aziende per 853 capi). Non mancano gli allevamenti di bovini, in particolare vacche da latte di 2 o più anni di età (239 capi per 11 aziende) e femmine da allevamento (vedi tab. 9 e grafico 2.). Le aziende che producono il latte consegnano la maggior parte del latte munto al caseificio; solo una piccola parte viene impiegata per l'alimentazione umana familiare o per l'alimentazione del bestiame in azienda.

Tab. 9. Numero di aziende e consistenza dei capi degli allevamenti del comune di Spinea.

(A cura di S.I.S.P. - Direzione Sistema Informativo Settore Primario).

	Aziende	Capi
Bovini	25	462
Ovini	2	5
Caprini	11	34
Equini	13	37
Suini	13	23
Avicole	177	4161
Conigli	55	853

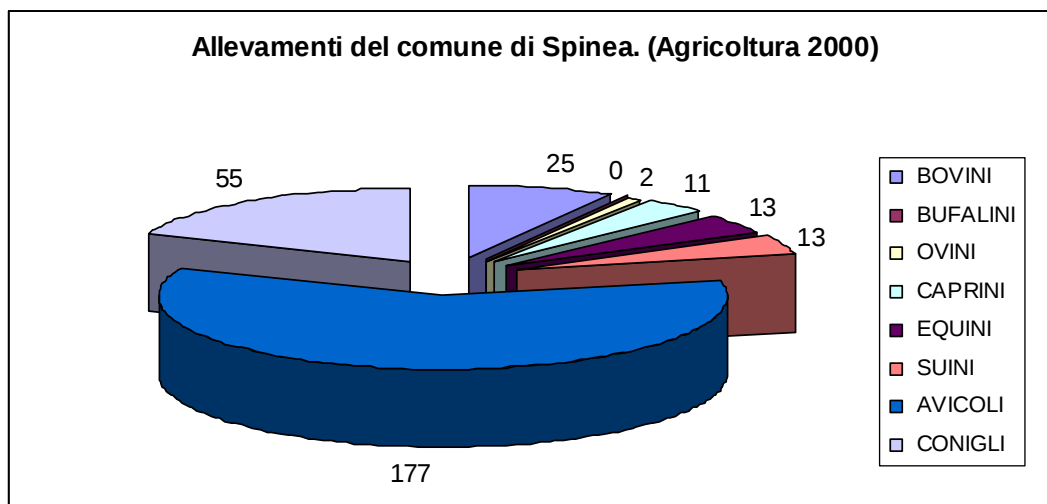


Grafico 2. Aziende agricole suddivise per tipo di allevamento. (A cura di S.I.S.P. - Direzione Sistema Informativo Settore Primario).

Analisi ed elaborazione della “Carta della SAU”

La limitata dimensione territoriale Comunale, le infrastrutture che attraversano l'area e la forte parcellizzazione delle proprietà caratterizzano negativamente l'attività agricola del comune. La vicinanza di Spinea al centro urbano ed industriale di Mestre-Marghera ha influito pesantemente nel processo di polverizzazione aziendale.

Tab. 10. Analisi storica della SAU nel territorio Comunale

Indicatori		Spinea
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 2000	634,6
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	anno 1990	713,5
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	Variaz % 2000/1990	-11,1
Sup. Agricola Utilizzata (ha)	Quota su prov/reg 2000	0,5

Infatti, negli ultimi tre decenni si è avuta una netta diminuzione della Superficie Agraria Utilizzata (vedi tab.10), a favore dell'incremento di parchi, giardini ed orti annessi alle abitazioni. Dei 1503 ettari di superficie comunale, solo 751 erano destinati a SAU nel 1982. Nel 2000 questo valore è ulteriormente sceso a 635 (42,22% della Superficie Territoriale Comunale).

L'aumentata disponibilità di mezzi economici, derivata dal lavoro dipendente, e la vicinanza al podere di famiglia hanno spesso reso possibile il mantenimento del presidio umano nei vecchi fondi agricoli, frazionati tra i vari eredi ed utilizzati per le nuove abitazioni.

Le aziende agricole presenti risultano per molti versi eterogenee, gestite sia da persone con altre attività, sia da coltivatori diretti, sia da pensionati, ma in prevalenza sono condotte a “part-time”, una forma sempre più diffusa e che interessa aziende medio-piccole.

La situazione attuale, rappresentata nella “Carta della SAU”, (vedi Allegato 1), è rappresentata da una distribuzione periferica delle aree agricole. In particolare, si riconoscono due zone principali, caratterizzate da una certa continuità ed omogeneità. La zona superiore, distribuita da Ovest verso Est a Nord del centro abitato di Spinea, si estende fino al limite settentrionale del paese.

A Sud del centro abitato si estende la seconda zona principale. Tale fascia è caratterizzata dall'essere molto meno omogenea e presenta diverse soluzioni di continuità, dovute in particolare, alle molte arterie stradali ed aree edificate presenti nella parte più meridionale del Censuario Comunale. Bisogna inoltre ricordare come il passante di Mestre, di nuova realizzazione, abbia ulteriormente frazionato tale area, interrompendo da Sud verso Nord l'intera parte Occidentale del comune. Lungo la fascia centrale, si riscontrano piccole aree puntiformi intercluse nel nucleo abitato componente il centro di Spinea.

Analisi ed elaborazione della “Carta dell’uso del suolo”

In quanto all’uso del suolo all’interno del territorio comunale di Spinea, attraverso l’analisi delle foto aeree e della strumentazione urbanistica vigente, è stato possibile selezionare ogni area del territorio con caratteristiche omogenee, distinte in relazione all’utilizzo antropico o agricolo oppure relativamente alle coperture naturali presenti.

Il territorio di Spinea appare fortemente urbanizzato. Tale dato emerge chiaramente dalla seguente tabella in cui si può osservare che neanche la metà del Comune è occupata da superficie agricola (49.1%). Nella superficie rimanente si ritrovano le tipologie non rientranti nel conteggio della SAU come il tessuto insediativo (urbano, produttivo, servizi), idrografia, infrastrutture.

Tab.11 Superfici delle categorie Uso del suolo concorrenti al conteggio della SAU.

	Superficie (ha)	%
SAU	737,66	49,1%
21110 – seminativi in aree irrigue	657,85	43,8%
21132 – tare ed incolti (terreno abbandonato)	33,95	2,3%
22100 – vigneti	19,45	1,3%
22200 – frutteti e frutti minori	5,81	0,4%
22410 – colture temporanee associate a colture permanenti	10,10	0,7%
24200 – sistemi colturali e particellari complessi	10,55	0,7%
Voci non rientranti nel conteggio della SAU	764,63	50,9%
STC	1.502,37	100,0%

Quasi il 44% del territorio comunale è occupato dai seminativi (circa 658 ha), mentre le restanti tipologie rivestono un ruolo marginale, con valori compresi fra lo 0,4% e il 2,3%.

Alcune piccole proprietà gestite a frutteto sono localizzate nella parte meridionale del territorio comunale mentre, soprattutto a Nord del centro abitato, si registra la presenza di appezzamenti sui quali si pratica l’arboricoltura da legno. (vedi Allegato 2).

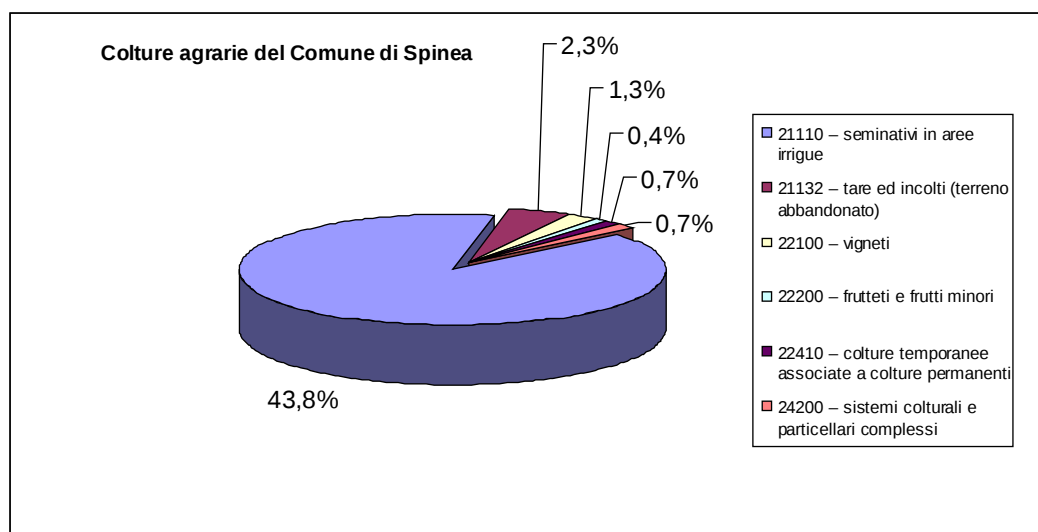


Grafico 3. Distribuzione delle colture agrarie nel Comune (Fonte: Proteco).

PROPOSTE PER LO SVILUPPO DEL TERRITORIO AGRICOLO (PROGETTO)

Analisi sulle tendenze del settore agricolo

Il territorio rurale ha subito, con una accelerazione crescente negli ultimi 50 anni, modificazioni talmente profonde negli ordinamenti fondiari e negli assetti aziendali da apparire ormai completamente diverso anche rispetto ad un recente passato.

La meccanizzazione delle operazioni agricole e l'uso generalizzato dei mezzi tecnici ha prodotto una drastica semplificazione delle pratiche colturali, mentre le sistemazioni idraulico-agrarie sono ormai preordinate alla riduzione dei tempi operativi delle macchine agricole.

La conseguenza più evidente di tale processo è l'impoverimento del paesaggio agrario. Molti elementi di rilevante interesse paesaggistico sono stati ritenuti inutili o di impedimento rispetto ad ordinamenti aziendali cosiddetti "moderni" e di conseguenza, soppressi. Siepi, filari alberati, macchie boscate, oltre ad una funzione economica nell'ordinamento aziendale di un tempo, svolgono da sempre un ruolo importantissimo nel riequilibrio dell'agroecosistema e contribuiscono a definire e ad ordinare il paesaggio agrario. Il paesaggio che ne deriva presenta dunque aspetti e connotati di desolazione che, peraltro, gli sono ormai da tempo connaturati. Se nei secoli le sue forme sono sempre state determinate da esigenze di ordine economico, si può ritenere che ogni progetto che abbia per obiettivo la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio rurale debba essere capace di proporre usi del suolo che siano economicamente convenienti.

Atteggiamenti di pura conservazione non sono così sufficienti a garantire la vitalità e quindi la sopravvivenza del paesaggio storico.

La sua trasmissione futura è pertanto legata ad assetti produttivi che abbiano una loro intrinseca logica economica e che siano inseriti in un quadro di sostenibilità ambientale.

Appare fuor di dubbio che tra i metodi di produzione agricoli quello biologico - ed in minor misura quello integrato - presentino un impatto certamente positivo sul paesaggio agrario prevedendo il mantenimento o la reintroduzione di elementi naturali (siepi, filari alberati, macchie boscate) che, insieme a pratiche di consociazione delle colture ed alla loro diversificazione, contribuiscono a migliori condizioni per una agricoltura sostenibile.

Il metodo di produzione biologico, in particolare, rappresenta una forma di agricoltura, probabilmente non proponibile su vasta scala e da considerare come settore di nicchia che, seppur destinato a imprenditori agricoli vocati in tal senso, è tuttavia rivolto ad un mercato di élite per prodotti con qualità superiori. Oltre a ciò è da considerare il miglioramento ambientale e paesaggistico indotto dall'adozione di tale metodo: il risultato è tanto più apprezzabile ed evidente in quelle aree agricole di fascia periurbana che sono a maggior rischio di degrado.

Il ruolo della campagna, infatti, proprio nelle aree contermini all'abitato risulta ancor più rilevante se intesa come portatrice di valori storici, culturali ed ambientali che vanno difesi e salvaguardati per non perderne per sempre l'identità.

Il PAT determina il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa quella agricola, in conformità all'art. 13, comma 1, lettera f) della L.R. 11/04.

I valori sono aggiornati in seguito alla Commissione VAS e rispetto alle ortofoto del 2011.

- Superficie Agricola Utilizzata (S.A.U.) rilevata al 2011: **718,30** ettari
- Superficie Territoriale Comunale (S.T.C.): **1.502,37** ettari
- Rapporto S.A.U. / S.T.C. = $718,30 / 1.502,37 = 47,81\% < 61,3\%$
- Zona agricola massima trasformabile = $718,30 \times 0,65\% = 4,67$ ettari

Individuazione degli allevamenti zootecnici (tav.1)

La legislazione regionale, con la L.R. 11/04, ha confermato la distinzione tra gli allevamenti in connessione funzionale con il fondo agricolo, definendoli *“strutture agricolo-produttive destinate all'allevamento”*, e quelli privi di tale connessione funzionale, definiti *“allevamenti zootecnici intensivi”*.

Nella Tavola n°1 del PAT del Comune di Spinea, denominata “Carta dei vincoli e della Pianificazione Territoriale”, sono riportati quelli che risultano essere generatori di vincolo, la cui scelta è avvenuta tramite la metodologia chiarita dalle specifiche della Regione Veneto in materia di pianificazione territoriale.

In particolare, per l'identificazione degli allevamenti zootecnici intensivi e che impongono conseguentemente il rispetto del vincolo di inedificabilità nel loro intorno, si è fatto riferimento alla modifica della Legge Urbanistica Regionale n. 11/2004 (art. 50 lettera d) – Edificabilità in zone agricole – punto 3), *Tabella 1 - Requisiti per il riconoscimento del nesso funzionale tra allevamento e azienda agricola*, contenuta nell'allegato A al DGR 168 del 31 maggio 2007. Qui si specifica il rapporto tra peso dei capi e superficie aziendale per lo spandimento dei reflui zootecnici, assumendo dei valori oltre ai quali l'allevamento viene dichiarato intensivo.

«(...) il Peso vivo medio annuo massimo per ettaro di superficie aziendale, superato il quale gli allevamenti perdono il nesso funzionale con l'azienda agricola e vanno considerati allevamenti zootecnico-intensivi».

Nelle ultime due colonne della suddetta Tabella 1 dell'allegato A della DGR 168 del 31 maggio 2007, i detti rapporti peso vivo/superficie aziendale, vengono distinti a seconda che i terreni si trovino in zone vulnerabili da nitrati o meno.

Un parametro importante che viene considerato dalla Regione Veneto, è la **classe dimensionale**, ovvero una suddivisione in classi di peso vivo animale presente in azienda, come riportato nella Tab. 12, facendo riferimento alla LR 11/2004, art.50 lett. d, in termini di carico zootecnico – Edificabilità in zone agricole – punto 5), *Tabella 1, suddivisione in classi dimensionali degli allevamenti zootecnici in funzione delle dimensioni e dell'inquinamento potenziale* sotto riportata.

Tab.12 - Suddivisione in classi dimensionali degli insediamenti zootecnici in funzione delle dimensioni.

Classe	Allevamento	peso vivo a fine ciclo inferiore a
1	bovini	90 tonnellate
	suini all'ingrasso	25 tonnellate
	suini da riproduzione	30 tonnellate
	galline ovaiole	30 tonnellate
	avicoli da carne	25 tonnellate
	tacchini o anatre da carne	20 tonnellate
	conigli	20 tonnellate
	altri	20 tonnellate
Classe	Allevamento	peso vivo a fine ciclo
2	bovini	da 90 a 360 tonnellate
	suini all'ingrasso	da 25 a 100 tonnellate
	suini riproduzione	da 30 a 120 tonnellate
	galline ovaiole	da 30 a 120 tonnellate
	avicoli da carne	da 25 a 100 tonnellate
	tacchini o anatre da carne	da 20 a 80 tonnellate
	conigli	da 20 a 80 tonnellate
	altri	da 20 a 80 tonnellate
Classe	Allevamento	peso vivo a fine ciclo superiore a
3	bovini	360 tonnellate
	suini all'ingrasso	100 tonnellate
	suini riproduzione	120 tonnellate
	galline ovaiole	120 tonnellate
	avicoli da carne	100 tonnellate
	tacchini o anatre da carne	80 tonnellate
	conigli	80 tonnellate
	altri	80 tonnellate

Tali classi servono sia per dimensionare il vincolo e sia come strumento per definire a priori se un allevamento è intensivo o meno.

Le aziende con numero di capi rientrante in classe dimensionale 2 o 3 sono da considerarsi automaticamente intensive indifferentemente dalla superficie di spandimento dei reflui a disposizione.

Le aziende rientranti in classe 1 invece possono risultare intensive se il rapporto tra il peso vivo animale e la superficie di spandimento dei reflui risulta eccedente ai valori riportati nella Tabella 1 dell'allegato A della DGR 168 del 31 maggio 2007.

La trasformazione dei capi in peso vivo avviene tramite il ricavo delle UBA (Unità Bovini Adulti), come riportato nella seguente tabella.

Tab.13 - Conversione in Unità Bovina Adulta (UBA) di tutte le specie più comunemente allevate.

Specie	U.B.A.	n. capi/U.B.A
BOVINI		
1. Allevamento		
vacche (oltre 3 anni)	1,00	1,00
manze (2-3 anni)	0,80	1,25
manzette (1-2 anni)	0,60	1,67
tori	1,00	1,00
torrelli	0,70	1,43
2. Ingrasso		
vitelli e vitelle	0,40	2,50
OVINI		
pecore e montoni	0,15	6,67
altri soggetti	0,05	20,00
CAPRINI		
capre e arieti	0,15	6,67
altri soggetti	0,05	20,00
EQUINI		
adulti	1,00	1,00
puledri	0,60	1,67
SUINI		
scrofe	0,30	3,33
verri	0,35	2,86
adulti sup. 6 mesi	0,26	3,85
scrofette 3-6 mesi	0,20	5,00
magroni 3-6 mesi	0,24	4,17
suinetti fino 3 mesi	0,15	6,67
POLLAME		
	(100 capi)	
ovaiole-galli	1,30	77
pollastri	0,50	200
CONIGLI		
	(100 capi)	
adulti riproduzione	2,50	40
giovani ingrasso	1,10	91
TACCHINI - OCHE		
	(100 capi)	
oltre 6 mesi	3,00	33
fino 6 mesi	2,00	50

Per la definizione del carattere intensivo, si è considerato anche la DGR 134 del 21 aprile 2008 in cui si dà significato ai piccoli allevamenti di tipo familiare di cui alla lettera q) comma 1 art. 2 della DGR 2495 del 7 agosto 2006: *“insediamenti aventi come scopo il consumo familiare, con consistenza zootecnica complessiva inferiore ai 500 capi per le varie specie di piccoli animali da cortile e meno di 2 t di peso vivo per specie (equini, bovini, suini, ovicapri, ecc.), con un massimo di 5 t di peso vivo complessivo”*.

Dai dati forniti dal SISP (Regione Veneto), aggiornati al febbraio 2009, nel Comune di Spinea 4 aziende hanno presentato la dichiarazione. La seguente tabella ricavata è propedeutica alla valutazione del nesso funzionale fondamentale e alla definizione se un allevamento ricada nei parametri di intensività nonostante sia nella prima classe dimensionale.

Tab.14 - Allevamenti zootecnici presenti nel Comune di Spinea con informazioni sulle specie, numero di capi allevati, nonché il tipo di stabulazione (Elaborazione dati forniti dal SISP).

ID_IMP R_AGR	Ragione sociale	Specie allevate	N° capi presenti	Tipologia di stabulazione
20910	BETTIN NICOLA	Capi da rimonta fino al primo parto	60	Libera su cuccette senza paglia
		Vacche e bufalini da latte	115	Libera con cuccette con paglia (testa a testa)
		Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	7	Su lettiera
20981	GARBIN FRANCESCO	Capi da rimonta fino al primo parto	10	Libera con paglia totale
		Vacche e bufalini da latte	30	Libera a cuccette con paglia totale (anche nelle aree di esercizio)
		Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	10	Su lettiera
24810	ZUIN GIANNI	Vacche e bufalini da latte	16	Fissa con paglia
		Vacche nutrici	6	Fissa con paglia
		Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	3	Su lettiera
829971	TESSARI PAOLO	Capi da rimonta fino al primo parto	48	Libera con paglia totale
		Vacche e bufalini da latte	74	Libera su lettiera permanente
		Vitelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	8	Su lettiera

Si è proceduto quindi alla trasformazione della consistenza bestiame nel relativo peso medio annuo utilizzando, in tutti casi in cui l'archivio degli allevamenti fornito dal SISP lo consentiva, la durata media del ciclo di produzione.

Successivamente è stato utilizzato l'archivio dell'anagrafe aziendale, anch'esso fornito dal SISP della Regione Veneto, per collegare il codice identificativo dell'azienda ad ogni allevamento (ID_IMPR_AGR. e ID azienda), così da poter risalire alle superfici aziendali per lo spandimento degli effluenti zootecnici.

Il calcolo degli ettari effettivi riportati tiene necessariamente conto, oltre che dei terreni dell'azienda direttamente in conduzione, anche delle eventuali altre superfici asservite.

È stato poi appurato che tutte le superfici volte allo spandimento ricadono su zone vulnerabili ai nitrati. Questa verifica ha permesso di applicare i corretti rapporti fra peso vivo/superficie aziendale delle specie allevate e valutare così la superficie minima al di sotto della quale la struttura risulta intensiva.

Ogni volta che la superficie aziendale utilizzata per lo spandimento dei reflui risulta inferiore a quella (ettari necessari) che consentirebbe il mantenimento del nesso funzionale tra allevamento ed azienda agricola, l'allevamento è indicato come intensivo.

Dall'analisi delle realtà zootecniche del territorio di Spinea sono emersi 3 allevamenti intensivi. La seguente tabella riassume i dati che hanno permesso questa valutazione.

Tab.14 - Riepilogo dei dati indispensabili per la determinazione del carattere intensivo degli allevamenti (Elaborazione dati forniti dal SISP).

Ragione sociale	UB A	Tonnellate	Classe dimensionale	Superficie in conduzione e per lo spandimento	Superfici vulnerabili ai nitrati	Superficie necessaria per non intensività	Intensivo
BETTIN NICOLA	144,6	79,5	1	122	SI	63,7	NO
GARBIN FRANCESCO	42	23,1	1	11	SI	17,5	SI
ZUIN GIANNI	24,4	13,4	1	7	SI	10,7	SI
TESSARI PAOLO	99,6	54,8	1	37	SI	43,2	SI

La fonte regionale dei dati, seppur ufficiale, può non ritenersi completa in quanto legata alla presentazione della pratica da parte delle aziende (DGR 2439 del 7 agosto 2007). Si ricorda, infatti, che non tutte sono registrate nel database gestito dal SISP e si rivelano pertanto inadempienti rispetto alla normativa vigente.

Si precisa che gli allevamenti intensivi individuati nella Tavola 1 del PAT sono da intendersi come elementi generatori di vincolo dinamico non cogente, ma ricognitivo. L'aggiornamento della loro situazione (per esempio consistenza, tipologia, variazione dei parametri strutturali, modifiche normative...) dovrà essere costantemente monitorata dagli Uffici comunali competenti.

La dimensione delle fasce di rispetto generate dagli allevamenti è funzione dei parametri strutturali dell'azienda e della categoria d'animale allevato. Tali fasce costituiranno un limite reciproco di inedificabilità, sia nei confronti dell'espansione residenziale più prossima, sia per un eventuale ampliamento degli allevamenti.

Per gli allevamenti risultati intensivi sono stati calcolati quindi i limiti di rispetto, secondo la metodologia indicata negli atti di indirizzo.

Dalle domande di spandimento nutrienti (o P.U.A. - Piani di Utilizzazione Agronomica), sono state individuate infine le informazioni su:

- tipologia dell'ambiente di stabulazione e sistema di pulizia;

Sul sistema di ventilazione non sono presenti invece indicazioni di dettaglio, per cui è stato utilizzato di default il sistema "naturale", senza alcun tipo di ventilazione forzata (negativa o positiva). Lo stesso discorso vale per il sistema di stoccaggio e trattamento delle deiezioni: di default è stato attribuito un punteggio di 10 punti, corrispondenti all'impiego di concimaie scoperte.

Per il calcolo delle distanze minime reciproche sono state utilizzate le tabelle 3, 4, e 5 degli atti di indirizzo (lettera d punto 5), in funzione del punteggio e della classe dimensionale.

Lettera D punto 5)

tabella 3: distanze minime reciproche degli insediamenti zootecnici dai limiti della zona agricola (*valori espressi in metri*)

Punteggio	classe dimensionale		
	1	2	3
0-30	100	200	300
31-60	150	300	500
61-100	200	400	700

tabella 4: distanze minime tra insediamenti zootecnici e residenze civili sparse (*valori espressi in metri*)

Punteggio	classe dimensionale		
	1	2	3
0-30	50	100	150
31-60	75	150	200
61-100	100	200	250

tabella 5: distanze minime reciproche tra insediamenti zootecnici e residenze civili concentrate (centri abitati) (*valori espressi in metri*)

punteggio	classe dimensionale		
	1	2	3
0-30	100	200	300
31-60	150	250	400
61-100	200	300	500

I risultati finali sono riportati nella tabella seguente, che contiene i codici aziendali, l'ubicazione, il titolare e le distanze rispettive estrapolate dalle precedenti tabelle.

id azienda (Regionale)	Indirizzo azienda	Nome ragione sociale	BOVINI				CARATTERISTICI DELL'ALLEVAMENTO			CLASSE	punteggio Totale	DISTANZE LIMITE		
			Capi da rimonta fino al primo parto	Vacche e bufalini da latte	Virelli da svezzamento (0-6 Mesi / Latte)	Vacche nutrici	stabulazione	ventilazione	stoccaggio deiezioni			da limiti zona agricola	da residenze civili sparse	da residenze civili concentrate
20981	Via Zigaraga, 12	GARBIN FRANCESCO	10	30	10	0	0	0	10	1	10	100	50	100
24810	Via Capitano, 119	ZUIN GIANNI	0	16	3	6	0	0	10	1	10	100	50	100
829971	Via Crea, 19	TESSARI PAOLO	48	74	8	0	0	0	10	1	10	100	50	100

Proposta invariante di natura ambientale (tav. 2)

Obiettivo del PAT è la conservazione di una qualità ambientale diffusa, ritenendo insufficiente la semplice enucleazione di porzioni di territorio soggette ad una tutela pur rigorosa, ma discontinue. Al fine di assicurare la continuità ecologica, si è definito un sistema articolato su elementi areali e di rete, localizzati prevalentemente negli ambiti un tempo destinati al settore primario:

Ambiti territoriali di importanza ambientale. Localizzati nel territorio agricolo, a nord e sud della città costruita, costituiscono le principali fasce di connessione ecologica fluviale, perfluviale e territoriale con la rete ecologica provinciale. In tali aree si tenderà ad accrescere la tutela dell'agroecosistema e la conservazione della biodiversità. Tali ambiti sono da considerarsi prioritari nell'applicazione delle misure UE relative a interventi di piantumazione finalizzati al miglioramento ambientale.

Il PI sulla base di specifici elementi analitici, potrà meglio definire i perimetri degli ambiti territoriali di importanza ambientale, individuando gli elementi detrattori che compromettono la qualità ambientale dei luoghi (attività produttive in zona impropria, edifici non più funzionali, ecc.), indicando le necessarie misure di riqualificazione anche utilizzando il credito edilizio di cui all'Art. 18 delle N.T.A.

Le azioni da perseguire all'interno di tali aree sono le seguenti:

- prevedere l'inserimento di diverse tipologie di siepi campestri nelle zone di maggiore fragilità ambientale, lungo i corsi d'acqua minori, nelle zone limitrofe alle aree boscate;
- tutelare le aree limitrofe e le fasce di rispetto dei corsi d'acqua, e delle aree boscate, attraverso la creazione di zone filtro per evidenziare e valorizzare la leggibilità e la presenza di paleoalvei, golene, fontanazzi e qualsiasi segno nel territorio legato all'elemento fiume e alla sua storia, compatibilmente con l'attività economica agricola;
- organizzare accessi e percorsi ricreativi e didattici, promuovendo attività e attrezzature per il tempo libero, ove compatibili;
- introdurre colture a basso impatto, in particolare le di specie legnose per il loro utilizzo come fonte di energia o per legname d'opera;
- valorizzare l'attività agrituristica attraverso la creazione di itinerari e attraverso la conversione degli annessi per scopi ricettivi; inoltre dovrà essere favorita, a seguito di specifici studi, l'introduzione di colture e tecniche con ridotto o nullo carico inquinante sugli acquiferi e la creazione di centri per la raccolta e il trattamento dei reflui zootecnici con introduzione di tecniche di separazione e/o trattamento della frazione liquida, oltre che di tecniche di riduzione di impatto delle deiezioni.

Ambiti preferenziali di forestazione. Si tratta di aree con funzioni di grande cintura a verde del centro urbano di Spinea, ed integrazione dei principali corridoi ecologici che attraversano il territorio. Caratterizzate da un relativo grado di naturalità, sono poste generalmente a margine degli insediamenti antropici e delle

infrastrutture. In tali ambiti è promossa la ricostruzione della flora arboreo-arbustiva degli ambienti boschivi di pianura, come misura di difesa idrogeologica, in funzione bioecologica e ambientale, nel rispetto delle norme di pianificazione forestale di cui alle direttive e norme di pianificazione forestale, approvate con D.G.R. 21 gennaio 1997, n. 158 e successive modifiche ed integrazioni. Gli ambiti preferenziali di forestazione possono essere destinati anche alla realizzazione di avvallamenti ed alla creazione di ambienti umidi, finalizzati alla naturalizzazione ed alla mitigazione delle piene tramite bacini di espansione temporanei.

Come ben evidenziato nella Tav. 2, tali aree sono per lo più localizzate lungo il margine meridionale del territorio comunale di Spinea e nella zona immediatamente a Sud dello stadio. Particolarmente importanti, dal punto di vista del miglioramento della qualità della vita, nonché del paesaggio, risultano essere gli ambiti preferenziali di forestazione posti lungo le vie di comunicazione primaria, quali il “Passante di Mestre” e la ferrovia ed in corrispondenza dei principali vichi infrastrutturali.

Si rimanda al PI per la definizione dei perimetri delle «aree preferenziali di forestazione» e per stabilire le priorità in ordine all’attuazione degli interventi, a partire dall’allargamento dei siti dove sono state attuate o sono in atto azioni di forestazione, o di creazione di ambienti umidi. Precisando le direttive per la forestazione e la gestione delle aree boscate e degli ambienti umidi. Il PI potrà individuare nuove «aree preferenziali di forestazione».

Nodi Locali (Biotopi o emergenze naturalistiche) dei principali corridoi ecologici presenti nel territorio. Sono costituiti generalmente da ambiti di interesse naturalistico interessati dallo sviluppo di una vegetazione arborea spontanea (il parco Nuove Gemme). Il sito, vedi Tav. 2, è localizzato a Nord-Est del territorio comunale, nell’immediata periferia del centro abitato.

Il PI indica i criteri per la redazione del Piani Ambientali di gestione che definiscano:

- l’identificazione precisa dei valori naturalistici presenti;
- la destinazione specifica e le modalità di utilizzo delle aree, salvaguardando prioritariamente i valori naturalistici e ambientali;
- il sistema dei percorsi pedonali e delle aree accessibili al pubblico;
- la localizzazione, le dimensioni e le modalità di esecuzione delle eventuali infrastrutture di sostegno (parcheggi, punti di osservazione ecc.).

Corridoi ecologici. Vi sono compresi gli ambiti a struttura lineare che costituiscono una connessione tra le aree naturali relitte prodotte dai processi di trasformazione e frammentazione dell’ambiente della pianura veneta, distinguendoli in:

corridoi ecologici primari: costituiti da un sistema lineare di singoli elementi naturali ravvicinati; essi svolgono il ruolo di base di connessione tra aree sorgente e di ammortizzazione, ma anche di catalizzatore per la possibile colonizzazione del territorio antropizzato;

corridoi ecologici secondari territoriali: svolgono il ruolo connessione tra aree sorgente e di ammortizzazione pur in presenza di significative barriere infrastrutturali;

Il PI definisce le misure finalizzate al ripristino della continuità dei corridoi ecologici, limitando l'impatto delle barriere infrastrutturali ed urbane, predisponendo le corrispondenti misure di compensazione, anche utilizzando il credito edilizio di cui all' Art. 18 delle N.T.A.

Varchi infrastrutturali. Consentono gli attraversamenti della fauna in corrispondenza delle zone o dei punti di discontinuità alle vie di transizione, rappresentate da infrastrutture viarie o strutture e/o insediamenti antropici in generale.

Il PI definisce i criteri per la redazione di specifici progetti finalizzati alla creazione di nuovi sistemi di mitigazione (*buffer zones*), alla valutazione della permeabilità dei corridoi, alla realizzazione di eventuali ecodotti, ossia strutture predisposte a superare una barriera naturale o artificiale e a consentire la continuità dei flussi di transizione. Il PI può individuare ulteriori varchi funzionali a garantire la continuità dei corridoi ecologici.

I varchi si individuano in base alle specie faunistiche e alle loro abitudini, distinguendo tra:

- piccoli animali terrestri attratti da calore e luce, che evitano di passare sottoterra;
- animali di piccola e media taglia che normalmente usano cunicoli sotterranei, come volpi, mustelidi e altri piccoli mammiferi.

Per le strade e le ferrovie con elevato volume di traffico ad alta velocità, si consiglia una combinazione di ecodotti, recinzioni limitrofe, aree aperte a prato, cespugli e siepi disposte ad «invito» al passaggio faunistico.

Proposta ambiti di buona integrità, valori e tutele naturali (tav. 4)

Gli ambiti di buona integrità sono aree di particolare pregio sia dal punto di vista dell' integrità del sistema produttivo agricolo (ormai in declino Spinea), che dal punto di vista naturalistico, ambientale e paesaggistico (che dovranno essere sempre di più tutelati e preservati).

In tali aree, dove il reticolo ecologico-naturale risulta più fitto e dove gli insediamenti sono più rarefatti, va ridotta al minimo l'espansione di attività extra-agricole e di infrastrutture, mentre vanno eventualmente individuate le attività finalizzate alla realizzazione di prodotti di qualità e/o certificati. Vanno incentivati l'introduzione e lo sviluppo di attività ricreative e didattiche, con l'inserimento di strutture atte al miglioramento della qualità della vita in generale e degli aspetti paesaggistico – ambientali del territorio comunale.

Il PI detta la disciplina per il riutilizzo e la riconversione degli edifici esistenti finalizzati anche alla realizzazione di attività agrituristiche, definendo gli ambiti entro i quali è ammessa la realizzazione di strutture sportive private quali piscine scoperte, campi da tennis nonché di campeggi di transito in prossimità dei nuclei rurali o urbani esistenti.

Nel Comune di Spinea, tali aree sono localizzate principalmente a Sud del centro urbanizzato e si dividono sostanzialmente in due grandi categorie (vedi Tav. 4): gli ambiti di natura ambientale, che sono descritti nel paragrafo precedente, e gli ambiti di importanza paesaggistica, localizzati particolarmente nelle immediate vicinanze del centro abitato.

Gli ambiti territoriali di importanza paesaggistica comprendono l'anello di aree agricole attorno al centro abitato di Spinea all'interno dei limiti costituiti da Via della Costituzione (SP n. 32) e dalla Ferrovia Milano Venezia che rappresentano un quieto paesaggio agrario che placa il contrasto con l'intensa frammentazione degli spazi più intensamente urbanizzati della città.

Ai fini della tutela delle caratteristiche di tali ambiti, devono essere conservati e valorizzati, i seguenti elementi:

- la rete dei fossi, dei canali di irrigazione e di scolo, dei collettori, nonché le loro arginature;
- l'assetto viario podereale ed interpodereale: la viabilità carraia podereale ed interpodereale deve essere mantenuta avendo riguardo al divieto relativo di impermeabilizzazione permanente del suolo;
- le emergenze naturalistiche lungo i corsi d'acqua;
- le formazioni boscate puntuali;
- le recinzioni ovvero le delimitazioni, nonché le opere di protezione, le arginature ed i marginamenti, realizzati con materiali ed in forme tradizionali;
- le steli, le edicole, le cappelletto, i capitelli e simili;
- i grandi alberi, le alberate formali ed informali.

Particolare attenzione dovrà, in tali ambiti di pregio, essere rivolta alle emergenze naturalistico-storiche caratteristiche del sistema agrario della pianura. Dovranno essere preservate le siepi e le alberature, ma anche i singoli soggetti di piante stramature costituenti veri e propri monumenti naturali.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta, a livello di PI, anche all'individuazione di itinerari di interesse storico testimoniale e paesaggistico, con particolare riferimento alla distribuzione dei coni visuali ed ai contesti figurativi del sistema paesaggistico comunale.

Per concludere, schematizzando, si può affermare che per tali ambiti di pregio, gli obiettivi indicati dal P.A.T sono i seguenti:

- per l'attività agricola vanno incentivati tutti gli interventi che permettano il miglioramento qualitativo, la creazione di filiere corte con vendita diretta di prodotti e il miglioramento della gestione dei trattamenti con fitofarmaci e l'applicazione di tecniche innovative di coltivazione
- è da favorire la fruizione turistica del territorio agricolo, attraverso la creazione di percorsi di interesse storico testimoniale e paesaggistico;
- sono da valorizzare gli elementi che rivestono particolare valenza dal punto di vista naturalistico-ambientale e quelli caratterizzanti la struttura agricola tradizionale del territorio (reticolo dei corsi d'acqua, manufatti, viabilità vicinale, sistemazioni agricole tradizionali, ecc);
- si deve prevedere la collocazione preferenziale degli interventi edilizi funzionali all'attività agricola in vicinanza ai fabbricati esistenti.
- Riguardo alle future trasformazioni edilizie che interesseranno tali ambiti si devono preservare gli apparati edilizi superstiti, le tecniche costruttive tradizionali, altezze degli edifici e i segni connotativi del paesaggio circostante al fine di preservare i coni visuali identificati. Devono essere idoneamente definiti i siti e le caratteristiche costruttive dei nuovi interventi, coerenti ed in armonia con quelli storici e tipici. Sono consentite tutte le destinazioni d'uso compatibili preferibilmente volte verso una prospettiva di turismo sostenibile quali ad esempio l'accoglienza agrituristica, le attività del tempo libero e collegate al turismo culturale ed ambientale.

Conclusioni

La L.R. 11/2004 "Norme per il governo del territorio", ha indirizzato a svolgere una analisi finalizzata a individuare e considerare gli ambiti, i siti e modalità di utilizzazione del territorio aperto, valutato non soltanto nella sua accezione agricolo-produttiva, quanto piuttosto per le sue qualità ambientali, cercando di individuarne le "fragilità", le "invarianti" e le ipotesi di "trasformabilità", facendo propri i criteri basilari della legge stessa. In particolare richiamiamo alcune specifiche finalità della legge:

- *la promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole [...] nel rispetto delle risorse naturali;*
- *la tutela del paesaggio rurale, [...] e delle aree di importanza naturalistica;*
- *l'utilizzo di nuove risorse territoriali solo quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente.*

Per tali motivi acqua, aria, suolo, paesaggio, ambiti naturali, e soprattutto reti ecologiche, biotopi, ambiti rurali di pregio, temi da sempre connessi alle indagini agronomiche, sono diventati elementi importanti da caratterizzare in modo esplicito per la stesura del Piano di Assetto del Territorio.

La direttrice assunta dal piano appare perseguire i principi di sostenibilità sviluppando una coerenza tra crescita insediativa e tematiche di natura ambientale, con particolare attenzione all'utilizzo delle risorse materiali, e immateriali, presenti, spostando l'attenzione dalla crescita puramente quantitativa a quella qualitativa. La valorizzazione del sistema ambientale si focalizza all'interno degli elementi utili alla creazione di un tessuto connettivo che interessi tutto il territorio, considerandone il ruolo territoriale più complessivo, tanto attraverso il recupero e la valorizzazione degli elementi esistenti, quanto attraverso la creazione di nuovi lembi di valenza naturalistica. Tale valorizzazione potrà rivelarsi utile anche alla mitigazione e alla compensazione di interventi di carattere strutturale e infrastrutturale.

Alla luce di questo si valuta in modo positivo lo scenario che si verrà a sviluppare in relazione alle scelte di piano, sia per le implicazioni di carattere naturalistico sia per quelle di carattere antropico, considerando come il legame che si viene a definire tra crescita urbana e sviluppo ambientale siano strettamente legati grazie allo strumento del credito edilizio, visto nell'ottica di una perequazione ridistribuita sull'intera scala comunale.

Alcuni temi, al fine di perseguire coerentemente i principi e gli obiettivi del piano, quanto della sostenibilità, dovranno essere specificati all'interno della strumentazione di maggior dettaglio (PI) e attuativa (PUA).

ALLEGATI

Carta di Uso del suolo agrario

Cartografia della SAU

- LEGENDA
- Limite amministrativo del Comune
 - 21110 - Seminativi non irrigui
 - 21132 - Tare ed Incolti (terreni abbandonati)
 - 22100 - Vigneti
 - 22200 - Frutteti e frutti minori
 - 22410 - Arboricoltura da legno
 - 24200 - Sistemi colturali e particellari complessi



COMUNE DI SPINEA
Provincia di Venezia

P.A.T.

Elaborato

Scala

1:10.000

COPERTURA SUOLO AGRICOLO



Progettisti:

Urb. Francesco Finotto
Urb. Roberto Rossetto
Arch. Valter Granzotto

Collaboratori:

Urb. Gianluca Malaspina
Arch. Stefano Doardo

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
SEZIONE A
PIANIFICATORE FRANCESCO FINOTTO
N° 3189

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
SEZIONE A
PIANIFICATORE ROBERTO ROSSETTO
N° 3188

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA
SEZIONE A
ARCHITETTO VALTER GRANZOTTO
N° 805

DATA: Agosto 2010



Soc.Coop.r.l. Progettazione Tecnica Organizzata
30027 San Donà di Piave (Venezia) Via Cesare Battisti, 39 - p.iva 01853870275
tel 042154589 - fax 042154532 - e-mail proteco@proteco.cc - www.proteco.cc

LEGENDA

-  Limite amministrativo del Comune
-  SAU NON ZA
-  SAU ZA



COMUNE DI SPINEA
Provincia di Venezia

P.A.T.

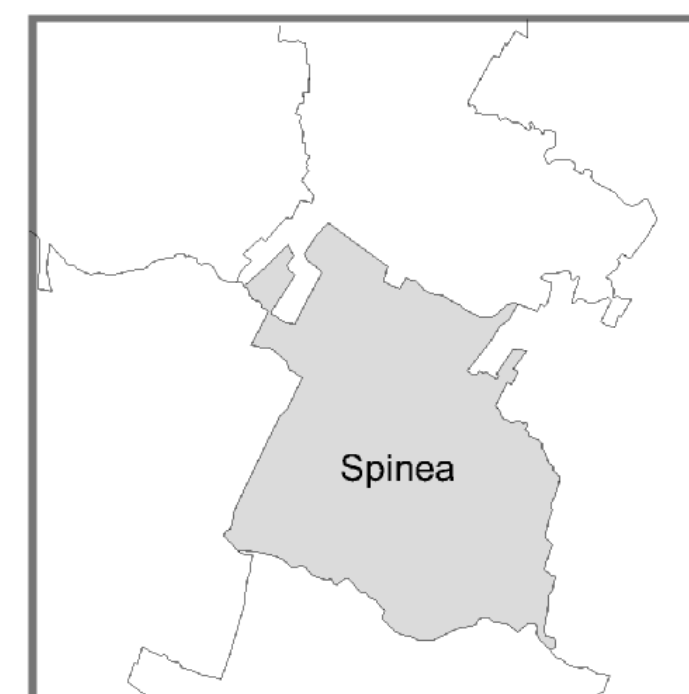
Elaborato



Scala

1:10.000

SAU



ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

SEZIONE A PIANIFICATORE

FRANCESCO FINOTTO
N° 3189

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

SEZIONE A PIANIFICATORE

ROBERTO ROSSETTO
N° 3188

ORDINE DEGLI ARCHITETTI
PIANIFICATORI PAESAGGISTI E CONSERVATORI
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

SEZIONE A ARCHITETTO

VALTER GRANZOTTO
N° 805

Progettisti:

Urb. Francesco Finotto
Urb. Roberto Rossetto
Arch. Valter Granzotto

Collaboratori:

Urb. Gianluca Malaspina
Arch. Stefano Doardo

DATA: Ottobre 2012



Soc.Coop.r.l. Progettazione Tecnica Organizzata

30027 San Donà di Piave (Venezia) Via Cesare Battisti, 39 - p.iva 01853870275
tel 042154589 - fax 042154532 - e-mail proteco@proteco.cc - www.proteco.cc